

IFIGENIA IN TAURIDE

Autore Johann Wolfgang Goethe

Anno di pubblicazione 1968

Editore Accademia Olimpica di Vicenza

Collana Opere teatrali per l'Olimpico

Descrizione del contenuto

Il volume contiene la ristampa della traduzione in versi del dramma goethiano del 1786, pubblicata originariamente nel 1954 (Johann Wolfgang Goethe, *Ifigenia in Tauride*, Vicenza, Neri Pozza, Teatro, 1954, 168 *Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8*), vincitrice, insieme alle versioni delle liriche di Goethe (Johann Wolfgang Goethe, *50 Poesie*, Sansoni 1954, 66 *Catalogo del Fondo Diego Valeri FV8*), del premio “Riva del Garda” per le traduzioni poetiche dal tedesco. La ristampa uscì in occasione della prima messa in scena il 6 settembre 1968 ad opera dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Nella breve ma densissima prefazione, Valeri dà un rapido resoconto della storia compositiva dell'opera sottolineando l'influenza dell'ambiente italiano sulla stesura definitiva del dramma. È soprattutto nell'incontro con il Veneto, con il miracolo rinascimentale del Palladio che, per Valeri, Goethe scopre la formula per fare rivivere in abito moderno l'antica vicenda di Ifigenia: “La vera *Iphigenie*, quella che tutto il mondo conosce ed ama, si può dunque dire nata in Italia, nell'autunno 1786. A Tortole, a Verona, a Vicenza, a Venezia, infine a Roma, il poeta non aveva mai cessato di formare e polire e limare i suoi pentametri giambici: paziente opera di versificazione ch'era anche, naturalmente, geniale opera di ricreazione poetica. Così la sua creatura dolorosa, il suo caro “Schmerzenskind”, da weimeriano, s'era fatto italiano: veneto, vicentino, oserei dire. Perché, se la prima *Ifigenia* era stata concepita in terra tedesca, sotto l'astro di Racine, questa prese corpo, bellissimo corpo di luce, sul suolo d'Italia, sotto il sole di Palladio. [...] [Goethe] non aveva più bisogno d'inventare uno stile adatto alla trasposizione della leggenda greca nei modi della sensibilità moderna, poiché il giusto segno, il giusto peso, i giusti movimenti gli erano, per così dire, dettati dalle colonne e dagli archi palladiani...” (p. 10s.).

Se l'inserimento di un'opera all'interno di una diversa tradizione poetica e culturale è lo scopo e l'ambizione di ogni grande traduzione, e la tensione costante del Valeri traduttore, qui Valeri riesce ad affratellare il dramma di Goethe a uno dei pilastri della civiltà letteraria italiana, *I promessi sposi*, con l'intuizione di un'Ifigenia “sorella della Lucia manzoniana” (p.12). Proprio in linea con questa aspirazione, Valeri esprime il desiderio (realizzatosi infine nel 1968) che il dramma fosse rappresentato sulla scena del Teatro Olimpico di Vicenza come per riportato al suo luogo d'origine, a quell'humus italiano e veneto in cui la sua traduzione, almeno a livello linguistico e letterario, lo aveva già trasposto: “Ed ecco perché mi sono impegnato e ingegnato a tradurlo integralmente, il poema, nella nostra lingua, in endecasillabi nostri.” (p.11s.).

Con grande rigore e precisione tecnica Valeri scrive della propria versione: “Nella mia traduzione ho costantemente mirato a conservare il tono dell'originale: un tono medio in cui si

contemperano e si fondono armoniosamente il sublime e il familiare. Quanto al verso, non c'era possibilità di sbagliarsi: il pentametro giambico non rimato (o verso dai cinque accenti principali) corrisponde al nostro endecasillabo sciolto, anche se per noi sia consigliabile di evitare la regolare alternanza di sillabe brevi e lunghe, o come tali, che indurrebbe una intollerabile uguaglianza ritmica.” (p.13).

Riportiamo un breve stralcio lirico dalla prima scena del secondo atto, raffrontato con altre due importanti versioni poetiche:

<p>“... quando tu stesso, amico Sempre giocondo, simile a leggera Colorata farfalla che sorvoli Un cupo fiore, mi schiudevi un nuovo Mondo, una nuova vita, e la gaiezza Tua stessa m'infondevi dentro il cuore; Così che, dietro a te, dimenticando La mia sventura, io mi accendevo tutto Del fervor d'un'ardente giovinezza.”</p> <p><i>Diego Valeri</i></p>	<p>“E tu compagno ognor giocondo dal par di leggera farfalla variopinta attorno a un fiore tenebroso, in ogni levar di sole mi scherzavi accanto spirando nel mio cuor la tua letizia sì che, scordate le mie pene, anch'io folleggiavo con te, travolto in gorgi veloci di fervente gioventù.”</p> <p><i>Vincenzo Errante (versione 1949)</i></p>	<p>“E quando tu, compagno sempre gaio, Giocavi accanto a me, come farfalla Lieve, svariante intorno a un cupo fiore, E riversavi la tua gioia in me, Sì che l'anima mia dimenticava La sua miseria ed era trascinata Ad esultare in giovanile ebbrezza.”</p> <p><i>Gilberto Forti (1973)</i></p>
---	--	--

Note particolari e di critica

Goethe è stato per Valeri anche, in qualche modo, uno dei primi maestri di lingua tedesca, come testimonia una lettera a Leone Traverso, di molti anni precedenti a questa versione, in cui, con la sua usuale modestia, scrive di avere “imparato quel po' di tedesco che so, da solo, leggendo racconti polizieschi e poesie di Goethe e di Hölderlin...” [Lettera a Leone Traverso, 12 agosto 1938, in Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso, Monselice, 1979, p. 7]

“È comprensibile [...] che, in anni ostinatamente dedicati al ripensamento del rapporto, in arte e in poesia, fra l'antico e il contemporaneo, fra il classico e il moderno (*Da Racine a Picasso*, 1956, *Petrarca e la poesia contemporanea*, 1961, *Dante e Goethe*, 1967), Diego Valeri, “amico dei pittori” e già da tempo traduttore di Goethe, voglia iscrivere la “figura euripidea e raciniana di Ifigenia” nell'alveo della lettura goethiana. [...] Per Valeri si tratta [...] di recuperare traducendo *Iphigenie* l'esperienza poetica dei “veri poeti maledetti” Baudelaire e Nerval, proposta all'attenzione dei lettori fino dai primi anni del dopoguerra e riconoscibile anche in altre sue traduzioni poetiche (penso a quelle da Heine, in particolare, oltre a Goethe). Nel farlo egli introduce nell'opera goethiana, interpretandola in direzione del futuro, il complesso problematico della modernità e, come a sospingerla verso il passato e la memoria poetica, l'affida al passo di un metro intrinsecamente popolare [l'endecasillabo sciolto].” [Lucia Borghese, *La Iphigenie di Goethe nella traduzione di Valeri*, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, pp. 99-101]

Riferimenti bibliografici

- [1924] Johann Wolfgang von Goethe, *Ifigenia in Tauride*, versione col testo a fronte, introduzione e commento a cura di Nicola Terzaghi, Firenze, Biblioteca sansoniana straniera, Sansoni
- [1926] Johann Wolfgang von Goethe, *Ifigenia in Tauride*, traduzione in versi e introduzione di Vincenzo Errante, Milano, Unitas
- [1949] Vincenzo Errante, *La fuga di Goethe in Italia e la sua conversione allo stile neoclassico in Johann Wolfgang von Goethe, Ifigenia in Tauride*, traduzione in versi riveduta e corretta e introduzione di Vincenzo Errante, Firenze, Biblioteca sansoniana straniera, Sansoni

- [1949] Johann Wolfgang von Goethe, *Ifigenia in Tauride*, versione di Rinaldo Kufferle, Milano, Fratelli Bocca
- [1967] Johann Wolfgang von Goethe, *Teatro*, a cura di G. V. Amoretti, Torino, I grandi scrittori stranieri, UTET
- [1968] Gino Nogara, Valeri Traduttore di Goethe, in "Il Gazzettino", 13 agosto
- [1973] Johann Wolfgang von Goethe, *Teatro*, Torino, I Millenni, Einaudi
- [1979] Cesare Cases, Diego Valeri traduttore di poesia tedesca, in *Omaggio a Diego Valeri*, a cura di Ugo Fasolo, Atti del Convegno Internazionale promosso dall'associazione degli scrittori veneti, dalla Fondazione Giorgio Cini, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, 26-27 novembre 1977, 1977, Firenze, Olschki, pp. 76-91
- [1979] Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*, Monselice
- [2005] Johann Wolfgang von Goethe, *Ifigenia in Tauride*, introduzione, traduzione e note di Roberto Fertonani, Milano, Garzanti
- [2007] Lucia Borghese, *La Iphigenie* di Goethe nella traduzione di Valeri, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 95-110